

# La pioggia non ferma i palpiti di Lucia

## L'opera di Donizetti con un'ottima Cigna

di GIAN CARLO ANDREOLI

Tutto pronto a Palazzo Farnese, puntuale il saluto al folto pubblico intervenuto e i ringraziamenti di rito da parte dell'assessore Paolo Dosi e del presidente Sergio Buonocore degli Amici della Lirica che s'è fatta carico della produzione, ma mentre il direttore concertatore Patrizia Bernelich dava inizio allo spettacolo e alla solenne prima scena, la fatale nuvola scariava un breve diluvio.

I resistenti, la più parte del pubblico, hanno avuto ragione e tornata la quiete, finalmente *Lucia di Lammermoor* è stata celebrata nel migliore dei modi con soddisfazione di tutti. Il capolavoro di Gaetano Donizetti, su libretto di Salvatore Cammarano, ispirato al romanzo di Walter Scott, gode il favore del pubblico dal lontano 1835, da quando andò in scena al San Carlo di Napoli. Lo stesso compositore scriveva a Ricordi: «Lucia ha piaciuto assai se deggio credere agli applausi e a' complimenti ricevuti». Vi si esalta quanto di più drammatico si può immaginare, un intreccio di odio e amore che sconvolge il rapporto fraterno fra Lucia ed Enrico, in una Scozia sul finire del secolo XVI<sup>e</sup> travagliata da lotte intestine fra i Lord. La ragione politica impone un matrimonio per Lucia di convenienza,



Momenti della «Lucia di Lammermoor» proposta dagli Amici della Lirica nell'estate del Farnese. Cantanti giovani ma validi, edizione sobria, direzione accurata di Patrizia Bernelich per un'edizione dell'opera di Donizetti che la pioggia non è riuscita a fermare (foto Cravedi)

di consolidata alleanza con lord Arturo Bucklaw, ma le ragioni del cuore sono altre; Lucia ama Edgardo.

Amore e morte, dunque, come si conviene nella migliore tradizione romantica. La messa in scena di Alessandro Bertolotti, ridotta al minimo, ha liberato l'a-

zione in uno spazio aperto, lasciando alla doppia loggia illuminata a diversi colori di far da fondale naturale. In palcoscenico, di volta in volta, solo pochi elementi, ora una panca, ora un tavolo, o una poltrona ad accennare alle situazioni del dramma. La Scozia scompare tra le righe

del libretto per lasciare posto a un conflitto tutto interno ai personaggi. A riportare l'azione ad anni più vicini allo spettatore sono gli abiti giocati sul nero del doppiopetto e il disinvolto sfoderare di lucenti 7e 65, ferro impugnato come brando, ma ben più micidiale. Tutto ciò non di-

sturba, giocato con garbo, anzi lascia alla musica e al canto di creare le situazioni, allo spettatore di lasciarsi prendere dalle passioni.

Fin dalle prime battute la rivelazione: *Lucia d'amore avvampa, di nome Edgardo*. Il baritono Gabriele Nani s'è imposto natural-

mente con frivolezza come fratello combattuto fra l'interesse politico e l'amore fraterno velato di quel tanto di gelosia che giustifica il voler guidare della sorella il destino. Di contro, Giorgio Casciarri, l'amante Edgardo, si rivela tenore di temperamento, rapido nel gesto melodrammatico, impetuoso nell'acuto generoso.

Il basso Andrea Patucelli ha disegnato un sussiegoso Raimondo, precettore di Lucia ma anche tramite a disvelare gli inganni. Thomas Vacchi, un poco rigido nel portamento di novello sposo e dubbioso, ha reso bene il turbamento, nella breve scena, di un matrimonio poco condiviso. Su tutti ha brillato Paola Cigna,

sicura negli accenti amorosi a tutto tondo, di bel colore. Nell'attesa scena della "follia" il giovane soprano ha dato il meglio con una recitazione misurata, un canto ora dolente, ora allucinato, ma sempre controllato e virtuoso nel dialogo con il flauto solo. Appreziate le delicate coreografie di Giuseppina Campolongo. Merito a Patrizia Bernelich che ha guidato il Coro e l'Orchestra assecondando il canto con un suono mai invadente. Alla fine, la rappresentazione si è protratta nella notte, tutti

felici del buon esito. Pensierino finale del tenore fiorentino Casciarri: «Dovremo fare di queste rappresentazioni virtù, dato che i politici non trovano di meglio che tagliare i fondi alla cultura». Gli fa eco Paola Cigna: «Prove pochissime, pochi mezzi, ma tanto entusiasmo, resistiamo».

